



---

## Teatro

LAC  
Lugano Arte e Cultura  
Piazza Bernardino Luini 6  
6901 Lugano  
+41(0)58 866 4214  
[lac.comunicazione@lugano.ch](mailto:lac.comunicazione@lugano.ch)  
[www.luganolac.ch](http://www.luganolac.ch)



---

**15—17.09**

Ve, dalle ore 17:00 alle 22:00

Sa, Do, dalle ore 13:30 alle 22:00

LAC, Diversi spazi

**Luna Park – Come un giro in giostra**

Compagnia Finzi Pasca

**24—25.10**

Ma, Me, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**La locandiera**

Carlo Goldoni, Antonio Latella

**07—08.11**

Ma, Me, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

**La pulce nell'orecchio**

Georges Feydeau, Carmelo Rifici, Tindaro Granata

**11.11**

Sa, ore 20:30

Teatro Foce

**È così che tutto comincia**

Mariangela Granelli, Fabrizio Montecchi

**14—15.11**

Ma, Me, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Uno sguardo dal ponte**

Arthur Miller, Massimo Popolizio

**22.11**

Me, ore 20:30

Teatro Foce

**Ottantanove**

Compagnia Frosini/Timpano

**09—10.12**

Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

**Zio Vanja****Progetto Cechov – seconda tappa**

Anton Cechov, Leonardo Lidi



---

**16—17.12**

Sa, ore 20:30  
Do, ore 18:00  
LAC, Sala Teatro

**Icaro**

Compagnia Finzi Pasca

**20—21.12**

Me, Gio, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro  
Prima nazionale

**Diari d'amore**

Natalia Ginzburg, Nanni Moretti

**21.12**

Gio, ore 20:30  
Teatro Foce

**Personne, chroniques d'une jeunesse**

Ugo Fiore, Livia Rossi

**09—10.01**

Ma, Me ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Miss Bartleby. Non è tempo di essere**

Marco Maria Linzi

**11—14.01**

Gio, Ve, Sa, ore 20:30  
Do, ore 18:00  
Teatro Foce

**Vorrei una voce**

Tindaro Granata

**12—13.01**

Ve, Sa ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Un curioso accidente**

Carlo Goldoni, Gabriele Lavia

**19—20.01**

Ve, Sa ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Demoni**

Fabrizio Sinisi, Claudio Autelli



---

**31.01—01.02**

Me, Gio ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Da questa sera si recita a soggetto!**

**Il metodo Pirandello**

Paolo Rossi

**07.02**

Me, ore 20:30

Teatro Foce

**Nell'occhio del labirinto**

**Apologia di Enzo Tortora**

Chicco Dossi

**20—21.02**

Ma, Me ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**The City**

Martin Crimp, Jacopo Gassmann

**23—24.02**

Ve, Sa ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Bianco su Bianco**

Compagnia Finzi Pasca

**03.03**

Do, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Ale e Franz**

**06.03**

Me, ore 20:30

Teatro Foce

**Il Capitale**

**Un libro che ancora non abbiamo letto**

Enrico Baraldi, Nicola Borghesi

**08—09.03**

Ve, Sa ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**De Gasperi: l'Europa Brucia**

Angela Dematté, Carmelo Rifici



---

**16.03**

Sa, ore 18:00  
LAC, Sala Teatro

**La suggeritrice**

Gardi Hutter

**20—21.03**

Me, Gio, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Antonio e Cleopatra**

William Shakespeare, Valter Malosti

**26—27.03**

Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**La Ferocia**

Nicola Lagioia, Michele Altamura, Gabriele Paolocà

**17.04**

Me, ore 20:30  
Teatro Foce

**L'Angelo della Storia**

Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Daniele Villa

**23—24.04**

Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Cirano deve morire**

Leonardo Manzan, Rocco Placidi

**30.04—02.05**

Ma, Me, Gio, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**I Legnanesi**

7°... Non rubare

**15.05**

Me, ore 20:30  
Teatro Foce

**R+G**

Stefano Cordella, Tommaso Fermariello

**21—22.05**

Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Le memorie di Ivan Karamazov**

Fëdor Dostoevskij, Umberto Orsini, Luca Micheletti



---

15–17.09.2023

Ve, dalle ore 17:00 alle 22:00

Sa, Do, dalle ore 13:30 alle 22:00

LAC, Diversi spazi

### **Luna Park – Come un giro in giostra**

autore, regista e designer luci Daniele Finzi Pasca

con Melissa Vettore, Jess Gardolin, Beatriz Sayad, Francesco Lanciotti, Micol Veglia

musiche, orchestrazione e designer suono Maria Bonzanigo

scenografia e accessori Hugo Gargiulo

consulente di produzione Antonio Vergamini

direttore di produzione e co-designer luci Marzio Picchetti

assistente scenografo Matteo Verlicchi

video designer Roberto Vitalini per bashiba.com

costumista Giovanna Buzzi

produzione Compagnia Finzi Pasca

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura

Dopo il grande successo ottenuto al suo debutto nel 2020, in pieno periodo pandemico, torna *Luna Park* che, in occasione dei 40 anni della Compagnia Finzi Pasca, verrà presentato in una nuova veste. Uno spettacolo-installazione in cui lo spettatore viene guidato come in un “giro di giostra” attraverso un’esperienza immersiva, emozionante e un po’ nostalgica che lo porterà nel cuore dello spettacolo: un modo diverso di vivere il teatro che rende il pubblico partecipe.

Suddivisi in piccoli gruppi, gli spettatori vengono accompagnati sul palcoscenico del LAC, dentro le macchine sceniche e il mondo segreto degli attori del teatro e dei clown. Un ritorno alle origini della Compagnia Finzi Pasca, interamente dedicato al pubblico di oggi che si potrà lasciar trasportare da luci, colori, specchi, musiche e dalla nostalgia di un’epoca sorprendente e spensierata.

I luna park sono luoghi sospesi nel tempo, nostalgici, dove mondi di luce e specchietti creano emozioni, sorprese e allegria. C’è mistero nei luna park, così come in questo spettacolo in cui il pubblico viaggerà nel sogno, dietro le quinte, scoprendo punti di vista unici e segreti, ritrovandosi a vivere il palcoscenico insieme agli artisti, vicino a loro come non lo è mai stato.



---

24—25.10.2023  
Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**La locandiera**

di Carlo Goldoni

regia Antonio Latella

con Sonia Bergamasco, Marta Cortellazzo Wiel, Ludovico Fededegni, Giovanni Franzoni, Francesco Manetti, Annibale Pavone, Gabriele Pestilli, Marta Pizzigallo

dramaturg Linda Dalisi

scene Annelisa Zaccheria

costumi Graziella Pepe

musiche e suono Franco Visioli

luci Simone De Angelis

assistente alla regia Marco Corsucci

produzione Teatro Stabile dell'Umbria

Antonio Latella, una delle figure più significative del teatro contemporaneo, porta in scena la più celebre delle commedie di Goldoni, *La locandiera*, primo testo italiano con protagonista una donna, Mirandolina, qui interpretata da Sonia Bergamasco, Premio Ubu 2022 come miglior attrice. “Penso a *Café Müller* di Pina Bausch. Penso ad una donna nata e cresciuta nella Locanda. Un luogo-mondo che accoglie infiniti mondi.

Nel testo goldoniano il tema dell'eredità è il punto cardine di tutto.

Mirandolina, seduta sul letto di morte del padre, riceve in eredità la Locanda, ma anche l'ordine di sposarsi con Fabrizio, il primo servitore della Locanda. In questo credo che ci sia una inconsapevole identificazione del padre con il servo, come erede virtuale in quanto maschio. Più che un uomo per la figlia, il padre sceglie un uomo per la Locanda, un uomo pronto a tutto pur di proteggere la Locanda. Credo che Goldoni con questo testo abbia fatto un gesto artistico potente ed estremo, un gesto di sconvolgente contemporaneità: innanzitutto siamo davanti al primo testo italiano con protagonista una donna, ma Goldoni va oltre, scardina ogni tipo di meccanismo, eleva una donna formalmente a servizio dei suoi clienti a donna capace di sconfiggere tutto l'universo maschile, soprattutto una donna che annienta con la sua abilità tutta l'aristocrazia. Di fatto Mirandolina riesce in un solo colpo a sbarazzarsi di un cavaliere, di un conte e di un marchese. Scegliendo alla fine il suo servitore come marito fa una scelta politica, mette a capo di tutto la servitù, nobilita i commercianti e gli artisti, facendo diventare la Locanda il luogo da dove tutta la storia teatrale del nostro paese si riscriverà, la storia che in qualche modo ci riguarda tutti. Goldoni fa anche un lavoro sulla lingua, accentuando un italiano toscano. Per essere Mirandolina bisogna essere capaci di mettersi al servizio dell'opera, ma anche non fare del proprio essere femminile una figura scontata e terribilmente civettuola, cosa che spesso abbiamo visto sui nostri palcoscenici. Spesso noi registi abbiamo sminuito il lavoro artistico culturale che il grande Goldoni ha fatto con questa opera, la abbiamo ridimensionata, cadendo nell'ovvio e riportando il femminile a ciò che gli uomini vogliono vedere: il gioco della seduzione. Goldoni, invece, ha fatto con questo suo testamento, una grande operazione civile e culturale. Siamo davanti ad un manifesto teatrale che dà inizio al teatro contemporaneo, mentre per una assurda cecità noi teatranti lo abbiamo banalizzato e reso innocente. La nostra mediocrità non è mai stata all'altezza dell'opera di Goldoni e, molto probabilmente, non lo sarò nemmeno io. Spero, però, di rendere omaggio ad un maestro che proprio con Goldoni ha saputo riscrivere parte della storia teatrale italiana: parlo di Massimo Castri.”

– Antonio Latella



---

07—08.11.2023  
Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

**La pulce nell'orecchio**

di Georges Feydeau

traduzione, adattamento e drammaturgia Carmelo Rifici, Tindaro Granata

regia Carmelo Rifici

con (in ordine alfabetico) Fausto Cabra, Alfonso De Vreese, Ugo Fiore, Tindaro Granata, Giulia Heathfield Di Renzi, Christian La Rosa, Marta Malvestiti, Marco Mavaracchio, Francesca Osso, Alberto Pirazzini, Emilia Tiburzi, Carlotta Viscovo

scene Guido Buganza

costumi Margherita Baldoni

luci Alessandro Verazzi

musiche Zeno Gabaglio

produzione LAC Lugano Arte e Cultura, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

Carmelo Rifici affronta la regia di una commedia facendo cadere la sua scelta su un esilarante *vaudeville* di Georges Feydeau, *La pulce nell'orecchio*, di cui cura adattamento e traduzione insieme a Tindaro Granata.

Una moglie, allarmata da un comportamento piuttosto freddo e distratto da parte del marito, sospetta che egli abbia un'amante. Per mettere alla prova la presunta infedeltà, gli spedisce tramite un'amica una appassionata e anonima lettera d'amore, in cui dà appuntamento all'uomo in un albergo a ore, dove la moglie stessa si recherà per vedere se il coniuge cadrà nella trappola. Ciò che accadrà in quell'albergo è un groviglio incredibile delle più folli e assurde situazioni: tutti fuggono e si inseguono gli uni con gli altri, tentando disperatamente di salvare le apparenze, in un vortice di azioni e contatti che si complicano sempre di più fino alla clamorosa risoluzione finale dei vari misteri.

“Negli anni recenti – scrive Rifici – il mio lavoro di indagine registica si è focalizzato sul tema del linguaggio e sulle sue ambiguità. *La pulce nell'orecchio*, in un certo qual modo, è una farsa sul linguaggio, o meglio una farsa di linguaggi. Come con le grandi commedie di Shakespeare, siamo di fronte alla rappresentazione dei rapporti umani costruiti sulla sagacia delle parole ma, a differenza del grande autore inglese, Feydeau impone allo spettacolo una macchina comica perfetta. Un orologio di rara precisione che porta i suoi personaggi e il loro modo di parlare oltre il 'gioco' linguistico fine a se stesso, di puro intrattenimento ed evasione, con lo scopo di estrapolarne il massimo potenziale teatrale e la massima ridicolaggine umana”.



---

11.11.2023  
Sa, ore 20:30  
Teatro Foce

**È così che tutto comincia**

Mariangela Granelli, Fabrizio Montecchi

un progetto di Mariangela Granelli, Fabrizio Montecchi  
da *Le regole del saper vivere nella società moderna* di Jean-Luc Lagarce  
regia e scene Fabrizio Montecchi  
con Mariangela Granelli, Fabrizio Montecchi  
figure e sagome Nicoletta Garioni  
musiche Marcel Dupré, César Franck, Franz Liszt, Max Roger  
luci Anna Adorno  
realizzazione scene Giovanni Mutti  
produzione Teatro Gioco Vita, LAC Lugano Arte e Cultura

In collaborazione con Centro Artistico MAT

Tratto da *Le regole del saper vivere nella società moderna* di Jean-Luc Lagarce – cinico ed esilarante manuale di comportamento scritto dall'autore francese nel 1993 –, lo spettacolo coniuga teatro d'attore e teatro d'ombre, e vede protagonista l'intensa Mariangela Granelli, Premio della critica ANCT 2020 come miglior attrice.

Nascere non è complicato, e anche morire è molto facile. Vivere, perciò, non è necessariamente impossibile. Basta seguire le regole e applicarne i principi, consapevoli del fatto che in tutte le circostanze esiste una soluzione, un modo di reagire e di comportarsi. La vita non è che una lunga sequenza di infimi problemi dei quali ciascuno deve conoscere una risposta.

Questo è il pensiero della protagonista, Madame, che con un galateo di estremo divertimento fa a pezzi le ipocrisie della convivenza e mostra il doppio fondo di cerimoniali insensati che ci guidano nella loro ripetitiva circolarità.

Nelle loro note al progetto, Mariangela Granelli e Fabrizio Montecchi dichiarano: "abbiamo subito visto la scena come un'aula, il pubblico come studenti di un corso serale di *Regole del saper vivere nella società moderna*, Madame come una professoressa arcigna e inflessibile, assistita da un bidello – servo di scena tuttofare. Non si è a teatro ma in classe: non si è lì per assistere ma per studiare e, possibilmente, imparare codici, convenzioni, etichette, rituali".



---

14—15.11.2023  
Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Uno sguardo dal ponte**

di Arthur Miller

traduzione Masolino D'Amico

regia Massimo Popolizio

con Massimo Popolizio, Valentina Sperli, Michele Nani, Raffaele Esposito, Lorenzo Grilli, Gaja Masciale, Felice Montervino, Marco Mavaracchio, Gabriele Brunelli

scene Marco Rossi

costumi Gianluca Sbicca

luci Gianni Pollini

suono Alessandro Saviozzi

produzione Compagnia Umberto Orsini, Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

Massimo Popolizio, tra i massimi protagonisti del teatro italiano contemporaneo, affronta il dramma teatrale di Arthur Miller ambientato in una comunità di immigrati siciliani a Brooklyn e ispirato a un fatto di cronaca nera: un grande affresco sociale, ma anche il ritratto di un uomo onesto, Eddie Carbone, compromesso e sconfitto da una incestuosa passione erotica.

*Uno sguardo dal ponte*, capolavoro della letteratura americana del Novecento, trae ispirazione da un fatto di cronaca dal quale Arthur Miller rimane profondamente turbato: una torbida vicenda familiare, ambientata tra gli immigrati italiani di Brooklyn, nella New York degli anni '50. Lo stesso autore scrive: "L'azione della pièce consiste nell'orrore di una passione che nonostante sia contraria all'interesse dell'individuo che ne è dominato, nonostante ogni genere di avvertimento ch'egli riceve e nonostante ch'essa distrugga i suoi principi morali, continua ad ammantare il suo potere su di lui fino a distruggerlo".

Il tre volte Premio Ubu Massimo Popolizio vede in questo concetto di ineluttabilità del destino e di passioni dalle quali si può essere vinti e annientati una "spinta" o "necessità" che, ancora oggi, può avere un forte impatto teatrale: "Tutta l'azione è un lungo flashback – spiega Popolizio –, Eddie Carbone, il protagonista, entra in scena quando tutto il pubblico già sa che è morto. Per me è una magnifica occasione per mettere in scena un testo che chiaramente assomiglia molto ad una sceneggiatura cinematografica, e che, come tale, ha bisogno di primi, secondi piani e campi lunghi. Alla luce di tutto il materiale che questo testo ha potuto generare dal 1955 (data della sua prima rappresentazione) ad oggi, cioè film, fotografie, serie televisive, credo possa essere interessante e "divertente" una versione teatrale che tenga presente tutti questi "figli". Una grande storia... raccontata come un film... ma a teatro. Con la recitazione che il teatro richiede, con i ritmi di una serie e con le musiche di un film."



---

22.11.2023  
Me, ore 20:30  
Teatro Foce

**Ottantanove**

uno spettacolo di Compagnia Frosini/Timpano  
drammaturgia e regia Elvira Frosini, Daniele Timpano  
collaborazione artistica David Lescot  
con Marco Cavalcoli, Elvira Frosini, Daniele Timpano  
assistenza alla regia e collaborazione artistica Francesca Blancato  
disegno luci Omar Scala  
scene e costumi Marta Montevercchi  
musiche originali e progetto sonoro Lorenzo Danesin  
produzione Teatro Metastasio di Prato, SCARTI Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione  
in collaborazione con Kataklisma teatro, Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Vincitore del Premio Ubu 2022 come miglior nuovo testo italiano, Ottantanove della Compagnia Frosini/Timpano è un lavoro sull'attuale crisi della Democrazia vista in rapporto con la Rivoluzione francese e con il 1989, la fase che apre la nostra epoca, oggi che il concetto stesso di rivoluzione sembra aver perso concretezza.

1789: la Rivoluzione esplode in Francia, dilaga in tutta Europa e segna indelebilmente il mondo in cui tuttora viviamo. Ma che cosa ne rimane, a 230 anni di distanza?

Elvira Frosini e Daniele Timpano – coppia di autori, registi e attori pluripremiati della scena contemporanea italiana –, attraverso la loro scrittura affilata e spietatamente ironica, scandagliano l'apparato culturale occidentale per arrivare a smascherare tutte le sue retoriche e i suoi miti fondativi; in scena sono affiancati da Marco Cavalcoli, Premio Ubu 2022 come miglior attore. Passato e presente, storia francese e storia italiana, modernità e postmodernità si sovrappongono all'interno di un percorso volto a mettere in crisi le nostre vite "democratiche" e l'immaginario legato al concetto di rivoluzione. È ancora oggi possibile una rivoluzione? E in che modo?

"Ottantanove – spiegano Frosini/Timpano – non vuole raccontare una storia, o la Storia, ma immergersi in un mito fondativo, nei materiali culturali che lo hanno prodotto e che questo ha prodotto a sua volta. Il nostro è uno sguardo da italiani, da cuginetti d'oltralpe, lo sguardo dei parenti poveri, meno evoluti, da liberare e civilizzare. La Rivoluzione francese non l'abbiamo fatta noi. Anzi. L'abbiamo in parte subita. Ma il nostro è anche uno sguardo da europei occidentali, perché, nonostante tutto, siamo gli eredi della Rivoluzione. Le nostre democrazie, l'Europa di oggi, tutto il mondo in cui viviamo è stato fondato allora."



---

09—10.12.2023

Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

### **Zio Vanja**

#### **Progetto Čechov – seconda tappa**

di Anton Čechov

regia Leonardo Lidi

con Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Ilaria Falini, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani, Giuliana Vigogna

scene e luci Nicolas Bovey

costumi Aurora Damanti

suono Franco Visioli

assistente alla regia Alba Porto

produzione Teatro Stabile dell'Umbria, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Spoleto Festival dei Due Mondi

Leonardo Lidi prosegue il suo percorso sul teatro di Čechov confrontandosi con un grande classico del teatro moderno: *Zio Vanja*, seconda tappa di un progetto iniziato nel 2022 con *Il gabbiano* e che si concluderà nel 2024 con *Il giardino dei ciliegi*. Con questa trilogia, Lidi torna al senso più profondo del teatro, cogliendo la semplicità nella sua forza narrativa.

Scritto nel 1897, *Zio Vanja* è uno dei capolavori assoluti del teatro cechoviano che consente di esplorare senza compromessi le relazioni familiari e interpersonali dei personaggi, la brutalità di una convivenza forzata per lungo tempo tra persone che non provano empatia tra di loro, l'impossibilità di essere felici.

“C'eravamo tanto amati. C'è stato un tempo dove questa strana famiglia non era poi così strana. I ruoli erano ben distribuiti, con credibilità e senza eccessi, e ogni personaggio poteva considerarsi utile allo spettacolo del quotidiano. Ognuno al proprio posto, con ordine e naturalezza. Chi indossava il costume dell'intellettuale, ad esempio, era da considerarsi metafora di speranza futura ed era opportuno riservare ad esso amore e gratitudine come ad un eroico e affascinante cavaliere. Era lecito che una bella e gentile ragazza si invaghisce del proprio professore ed era altrettanto plausibile che la famiglia della giovine tutelasse il sapiente uomo come un animale in via d'estinzione. E così Vera si sposa con Aleksandr, lo porta a Casa e la storia comincia. Gli abitanti del pianeta Čechov si animano, trovano una dimensione adeguata alla propria formazione, tutti remano nella medesima direzione e la possibilità di una Russia efficace e vincente smette di essere un miraggio e si tramuta in un concreto e reale domani. In una dimensione dove l'uomo è artefice del proprio destino, la felicità potrebbe trovare il giusto spazio. Ma Vera muore e tutto cambia. La speranza si spegne e chi prova a ricominciare suona ridicolo nel suo tentare. Il cuore si tinge di nero e questa possibile colorata commedia diventa una dissacrante e continuata risata isterica ad un funerale. L'idea di un paese guidato dai suoi pensatori è sepolta e noi non possiamo che fare i conti partendo da questo inesorabile dato di fatto. Questa casa è culturalmente morta, amici miei. È governata da ignoranti e da sterili ideologie. Ce lo ricorda lo Zio, quel buffone vestito male che palpa con gli occhi le nostre fidanzatine e aspetta le riunioni di famiglia per alzare il gomito e sbatterci in faccia la nostra condizione perennemente umiliante. Inutile lavorare, inutile impegnarsi, inutile studiare. Dice, lo zio. Meglio aspettare un reddito senza sudare, meglio lamentarsi di chi ha distrutto il talento. [...]”  
– Dalle note di regia di Leonardo Lidi



---

16—17.12.2023

Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

### **Icaro**

testo, regia e interpretazione Daniele Finzi Pasca

musica Maria Bonzanigo

luci Marco Finzi Pasca

produzione Compagnia Finzi Pasca

Opera emblematica di Daniele Finzi Pasca – dalla sua creazione nel 1991, l'ha interpretata più di 800 volte, in diverse lingue e in tutto il mondo –, *Icaro* torna al LAC, pronto a condurre il pubblico nella mente di un sognatore.

“*Icaro* – spiega Daniele Finzi Pasca – è stato creato rapidamente e le prove sono durate solo due mesi. Successivamente, ho continuato a perfezionarlo. È uno spettacolo semplice come lo erano le storie che raccontava mia nonna. Lei mi ha insegnato il segreto per fare gli gnocchi e la crostata di mele, preziose ricette che poi ho sistematicamente utilizzato nelle mie creazioni teatrali. Preparare una cena è un pretesto per incontrare delle persone. Mia nonna, che non lasciò mai la sua cucina, scoprì il mondo invitando la sua famiglia a mangiare. Io preparo i miei spettacoli come fossero storie che devono essere raccontate guardando il pubblico negli occhi.

In *Icaro* volevo parlare di speranza dando vita ad un antieroe, fatto della stessa sostanza di ognuno di noi che spesso perdiamo e che solo a volte, per un attimo, riusciamo a vincere. Faccio teatro per il piacere di naufragare, di perdermi un attimo, una delle cose più salutari che ci siano nella vita. Ci si perde come si scappa. Una fuga interiore ci rivela quello che siamo.

La fuga è una strategia che permette di scavare dentro alla realtà per scoprire i segreti che le apparenze mascherano. Vengo da una terra di montagne. Noi scappiamo affrontando certi rischi. Ci sono montagne che ti aspettano per tutta la vita. Definiscono l'orizzonte verticale dell'immaginario di un bambino prima di fissarsi nella sua memoria. Dalle mie parti, ci sono persone che salgono sulle loro montagne ogni anno, per rinnovare l'incontro con l'immutabile. Cambiano i governi, nascono altri bambini nel quartiere, si perdono i primi amici ma le montagne, loro, restano lì ad aspettarci. Quello che c'è di meraviglioso in questo incontro con il non-tempo è che ci si trova ogni volta cambiati, trasformati. Uno spettacolo è a volte per un attore uno di quei luoghi dove può fuggire in se stesso. Sono storie che si raccontano per ritrovarsi ogni volta cambiati. Faccio teatro per far piovere negli occhi degli altri; una sorta di massaggio umido per l'anima. Questa notte spero di riuscire a far piovere nei vostri occhi.”

Nel 1994 *Icaro* riceve il Premio Florencio quale migliore spettacolo straniero in Uruguay, e nel 2009 vince il Montréal English Critics Circle Award (MECCA) come migliore spettacolo straniero.



---

20—21.12.2023  
Me, Gio, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

Prima nazionale

**Diari d'amore**

*Fragola e panna/Dialogo*

due commedie di Natalia Ginzburg

regia Nanni Moretti

con Valerio Binasco, Daria Deflorian, Alessia Giuliani, Arianna Pozzoli, Giorgia Senesi

scene Sergio Tramonti

costumi Silvia Segoloni

luci Pasquale Mari

assistente alla regia Martina Badiluzzi

produzione Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Carnezeria Srls, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, LAC Lugano Arte e Cultura, Châteauvallon-Liberté scène nationale, TNP Théâtre National Populaire de Villeurbanne, La Criée – Théâtre National de Marseille, Maison de la Culture d'Amiens

in collaborazione con Carrozzerie n.o.t, coordinamento Aldo Miguel Grompone

Al suo debutto nel teatro di prosa, Nanni Moretti affronta la regia di *Diari d'amore*, un dittico composto da due commedie di Natalia Ginzburg, *Dialogo* e *Fragola e panna*, mettendoci davanti ad uno specchio che ci mostra inadeguati, spettatori indifferenti di fronte alla complessità e alle tragedie della vita.

Nanni Moretti sceglie il "teatro delle chiacchiere" di Natalia Ginzburg per raccontarci di nuclei familiari disarmonici, gente che si lascia vivere senza entusiasmi, esseri deboli, dai valori etici inconsistenti. Con sguardo ironico, apre il sipario su intimità domestiche nelle quali il conflitto cede il posto all'indifferenza, svelando la fatuità di uomini e donne emotivamente e moralmente inetti. Figura di primo piano della letteratura italiana del Novecento, Ginzburg gioca con i valori cari alla società borghese: matrimonio, fedeltà, maternità, amicizia sono trattati con parole di una levità che ne rivela tutte le fragilità. Questa leggerezza estrema diventa una lente di ingrandimento, una chiave di lettura fredda, che converte in commedia fatti altrimenti tragici della vita dei protagonisti. E al tempo stesso si fa denuncia di una società che rimane indifferente di fronte ai fatti della vita, che non partecipa mai per davvero, che rimuove quel poco di senso di colpa che a volte, timidamente, affiora.



---

21.12.2023  
Gio, ore 20:30  
Teatro Foce

**Personne, chroniques d'une jeunesse**

di Ugo Fiore, Livia Rossi

drammaturgia Livia Rossi

con Ugo Fiore, Federica Furlani

progetto sonoro Federica Furlani

disegno luci Giulia Pastore

consulenza alle scene Paolo Di Benedetto

scene realizzate da Laboratorio di Scenografia "Bruno Colombo e Leonardo Ricchelli" del Piccolo

Teatro di Milano – Teatro d'Europa

produzione La Corte Ospitale

in coproduzione con Proxima Res

con il sostegno di MiC e Regione Emilia-Romagna

Spettacolo vincitore di Forever Young 2021/22 – progetto residenziale per compagnie teatrali "under 35" promosso dalla Corte Ospitale di Rubiera –, *Personne, chroniques d'une jeunesse* di Ugo Fiore e Livia Rossi è una favola nera che, attraverso parole, suoni e immagini, racconta di un'infanzia violata e dei suoi riverberi nell'età adulta.

Secondo il filosofo della scienza Gaston Bachelard, la casa è "lo spazio che racchiude e comprime il tempo attraverso la memoria e l'immaginazione". In una scena asettica, Ugo comprime il tempo e ricorda – o forse immagina – i luoghi della sua infanzia, il giardino, la sabbiera, i pomeriggi passati a giocare con il fratello e il cugino. Ma poiché la memoria è una macchina imperfetta, nelle cui crepe realtà e finzione si confondono, i ricordi di Ugo assumono fin da subito i contorni di una fiaba. E proprio come in una fiaba, una volta salite le scale e aperta la porta di casa, Ugo ripiomba nei suoi undici anni, il giorno in cui ha incontrato Xavier. Si sono conosciuti su una chat. Si sono incontrati una volta sola, nei bagni pubblici di un parco. Xavier ha trent'anni più di Ugo.

Lo spettacolo si sviluppa nella progressiva creazione di cortocircuiti narrativi, in un gioco di accordi e opposizioni in cui, proprio come accade nella memoria, la realtà e l'immaginazione si confondono. Sulla scena, il lavoro evocativo della musica, che attinge da un immaginario infantile e lo distorce, convive con la presenza ingombrante del video, che in maniera quasi documentaristica rivela gli interni della casa. A creare ulteriori cortocircuiti di senso è la compresenza di italiano e francese, le due lingue con cui si esprime Ugo. Non tutto è immediatamente comprensibile: nascondendo continuamente ciò di cui parla, *Personne* ripercorre insieme allo spettatore la dinamica di adescamento del pedofilo.



---

09—10.01.2024  
Ma, Me ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Miss Bartleby. Non è tempo di essere**

testo e regia Marco Maria Linzi

tratto da *Bartleby lo scrivano* di Herman Melville

con Stefania Apuzzo, Micaela Brignone, Fabio Brusadin, Simone Carta, Sabrina Faroldi, Arianna Granello, Marco Mannone, Stefano Slocovich, Magda Zaninetti

suoni live Paola Tintinelli

luci Daniela Franco

produzione Teatro della Contraddizione, MTM Teatro, LAC Lugano Arte e Cultura

Tratto da uno dei racconti più famosi della letteratura nordamericana – considerato il precursore della letteratura esistenzialista e dell'assurdo –, *Miss Bartleby* è uno spettacolo che offre un varco verso la riflessione sulle convenzioni sociali, le scelte morali e le verità individuali. Il tema è il dilemma dell'esistenza, tra chi vuole il tutto e quindi finisce per uccidere se stesso, o chi rinuncia a tutto e allora uccide la vita.

Nel racconto di Herman Melville, il mite e diligente Bartleby viene assunto come scrivano in un ufficio legale di Wall Street e, fin da subito, inizia a comportarsi in modo singolare: piegato sulla sua scrivania, copia documenti giorno e notte, ma a qualsiasi altro compito richiesto dall'avvocato oppone sempre la risposta "preferirei di no", senza dare alcuna spiegazione.

Per tutto il racconto, l'avvocato lotta con se stesso, tra empatia nei confronti del nuovo impiegato e desiderio di allontanarlo, tra dovere e coscienza, spinto, come tutti noi, a risolvere l'enigma di Bartleby.

Nel corso degli anni, numerosi critici hanno cercato di dare una risposta definitiva alla sua famosa affermazione, ognuno secondo i propri interessi e punti di vista. La compagnia Teatro della Contraddizione ritiene che proprio nella carica misteriosa che anima Bartleby risieda la sua potenza, che obbliga ad affrontare la profonda necessità umana di definire e giudicare le ragioni degli altri. L'interrogazione è il centro di questo nuovo progetto: mettere in funzione il "dispositivo" Bartleby non per decodificare ma per lasciare che la risposta cambi a seconda di chi lo interroga.

Per farlo, l'autore e regista Marco Maria Linzi ha sentito la necessità di immaginare ciò che accade prima dell'inizio del racconto di Melville, prima che Bartleby varchi la porta dell'ufficio di Wall Street, momento in cui si colloca la sua ultima discesa. Non una biografia quotidiana, ma piuttosto il suo percorso interiore, di individuo, e la sua universalità in veste di simbolo.

Lo spettacolo attiva un dispositivo che contiene non solo l'apprendistato esistenziale di Bartleby ma anche quello dei personaggi che lo circondano, lanciati alla ricerca del proprio posto nella società, creando una mutua relazione tra le due dimensioni. Bartleby diventa così una forza alchemica anche per gli altri, uno specchio – scomodo per chi vuole affrontare il viaggio verso il centro della società. Attraverso una drammaturgia composta da testo, elementi espressivi e sonori, in cui il corpo è il protagonista principale, *Miss Bartleby* sviluppa un mondo in oscillazione tra una realtà interiore che diventa visibile e un percorso disseminato di simboli e tracce che ridefiniscono il personaggio Bartleby, portando alla luce ciò che è nascosto e immergendo gli spettatori in un'indagine razionale ed emotiva.

Un invito a confrontarsi con l'ambiguità dell'esistenza umana e ad abbracciare la complessità delle esperienze individuali: Bartleby diventa uno specchio per la ricerca di se stessi e del mondo che vorremmo abitare, contrapposto alla commedia che banalmente chiamiamo normalità.



---

11—14.01.2024  
Gio, Ve, Sa, ore 20:30  
Do, ore 18:00  
Teatro Foce

### **Vorrei una voce**

di e con Tindaro Granata  
con le canzoni di Mina

ispirato dall'incontro con le detenute-attrici della Casa Circondariale di Messina nell'ambito del progetto *Il Teatro per Sognare* di D'Arteventi  
produzione LAC Lugano Arte e Cultura  
in collaborazione con Proxima Res

In collaborazione con Centro Artistico MAT

Scritto e interpretato da Tindaro Granata, *Vorrei una voce* è uno spettacolo costruito attraverso le canzoni di Mina cantate in playback, nato dal percorso teatrale intrapreso dall'autore e attore siciliano all'interno della sezione femminile di alta sicurezza della Casa Circondariale di Messina, nell'ambito del progetto *Il Teatro per Sognare*. Il sogno, infatti, è il fulcro della drammaturgia di Granata: smettere di sognare significa far morire una parte di sé. *Vorrei una voce* è dedicato a tutti coloro che non hanno perso la voglia di farlo.

“Ero un giovane uomo, lavoravo, avevo una casa, una macchina e soprattutto persone che mi amavano, ma avevo smesso di provare gioia per quello che facevo, non credevo più in me stesso e in niente. Non so come sia successo. Un giorno mi sono svegliato e non mi sono sentito più felice, né di fare il mio lavoro né di progettare qualsiasi altra cosa.

Arrivò la proposta di fare un progetto di teatro con le detenute della Casa Circondariale di Messina e, dopo averle incontrate, capii che erano come me, o forse io ero come loro: non sognavamo più. Guardando loro mi sono sentito recluso, da me stesso, imbruttito da me stesso, impoverito da me stesso. Avevo dissipato, inconsapevolmente, quel bene prezioso che dovrebbe possedere ogni essere umano: la libertà.

Alla direttrice artistica del progetto, non sapendo cosa scrivere di nuovo, proposi di fare con loro quello che facevo da ragazzo quando ascoltavo le canzoni di Mina: interpretavo le mie storie fantastiche con la sua voce. Con le detenute abbiamo messo in scena l'ultimo concerto live di Mina, tenutosi alla Bussola il 23 agosto 1978. L'idea era quella di entrare nei propri ricordi, in un proprio spazio, dove tutto sarebbe stato possibile. Passando prima, però, da qualcosa di molto profondo, recuperare una femminilità annullata, la libertà di espressione della propria anima e del proprio corpo, in un luogo che, per forza di cose, tende quotidianamente ad annullare tutto questo.

Ognuna di loro aveva a disposizione due canzoni di Mina e, attraverso il canto in playback, doveva trasmettere la forza e la potenza della propria storia per liberarsi da pensieri, angosce, fallimenti di una vita.

Mi sono trovato, con loro, a cercare il senso di tutto quello che avevo fatto fino ad allora.

Non voglio e non posso portare in scena le mie ragazze della Casa Circondariale di Messina, perché quello che abbiamo fatto lì dentro è giusto che rimanga con loro e per loro.

In *Vorrei una voce* in scena ci sarò solo io, delle ragazze mi porterò i loro occhi, i loro gesti, gli abbracci lunghi e forti, le loro lacrime e i sorrisi. Grazie a loro racconterò storie di persone che dalla vita vogliono un riscatto importante: vogliono l'amore. Non l'amore idealizzato e romantico, ma l'amore per la vita, quella spinta forte, irruente, a volte violenta e apparentemente insensata che ti permette di riuscire a sopportare tutto, a fare tutto affinché si possa realizzare un sogno.

Entrerò ed uscirò da ogni storia grazie alle canzoni di Mina cantate in playback, come a creare un concerto immaginario fatto di anime diverse, tutte con un'unica voce, quella di Mina. Così come



---

facevo quando ero poco più che un bambino ed ero libero di immaginarmi il futuro e non avevo paura.

– Dalle note di regia di Tindaro Granata

12–13.01.2024

Ve, Sa ore 20:30

LAC, Sala Teatro

### **Un curioso accidente**

di Carlo Goldoni

regia Gabriele Lavia

con Gabriele Lavia, Federica Di Martino e *cast in via di definizione*

scene Alessandro Camera

costumi Andrea Viotti

produzione Effimera, Teatro di Roma, Teatro della Toscana

Dopo *Il berretto a sonagli*, presentato nella scorsa stagione, Gabriele Lavia – figura tra le più rappresentative del teatro italiano degli ultimi quarant'anni – affronta la regia di una divertente commedia goldoniana, *Un curioso accidente*.

Tra le opere di Goldoni più tradotte e rappresentate all'estero, vi si narra la storia del mercante olandese Filiberto il quale si trova ad ospitare in casa propria un giovane ufficiale squattrinato, che si innamora, ricambiato, di sua figlia Giannina. Di fronte all'idea di imparentarsi con un nullatenente, il buon Filiberto tenta disperatamente di trovare una soluzione che distraiga il nobile spiantato sia dalla figliola sia dal patrimonio. Ma la mite Giannina non si perde d'animo e trova il modo di imbrogliare il padre in un "curioso accidente" che le permette di sposare il suo amato ufficiale senza subire il castigo di nessuno.

La commedia, come scrive l'autore nella prefazione della prima edizione, "non è che un fatto vero, verissimo, accaduto, non ha molto tempo, in una città di Olanda. Mi fu raccontato da persone degne di fede in Venezia al Caffè della Sultana, nella Piazza di S. Marco, e le persone medesime mi hanno eccitato a formarne una Comica rappresentazione. Il puro fatto, nella maniera colla quale mi venne esposto, era di tal maniera circostanziato, che quantunque vero, pareva inverisimile, e tutta la mia maggiore fatica fu di renderlo più credibile, e meno romanzesco. Tanto è vero, che si danno delle stravaganze in natura, che non sono trattabili sulla Scena, perché contrarie troppo ai caratteri conosciuti, o eccedenti nell'ordine della condotta ordinaria degli uomini!".



---

19—20.01.2024  
Ve, Sa ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

### **Demoni**

di Fabrizio Sinisi

liberamente ispirato all'opera di Fëdor Dostoevskij

regia Claudio Autelli

con *cast in via di definizione*

produzione Centro Teatrale Bresciano

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura

A partire dallo schema tracciato dall'omonima opera di Fëdor Dostoevskij, *Demoni* – scritto da Fabrizio Sinisi, giovane pluripremiato drammaturgo, recente vincitore del Premio Testori per la Letteratura e del Premio della critica ANCT, e diretto da Claudio Autelli, uno dei migliori registi della scena teatrale milanese – vuol essere un affresco della giovinezza attuale compiuto però con gli strumenti del teatro di parola.

Cosa pensano davvero i giovani, cosa desiderano? Come vorrebbero il mondo? E quali sono i cambiamenti, anche rivoluzionari, che vorrebbero attuare?

Un gruppo di ragazzi, partiti qualche anno prima, finita la scuola, fa ritorno nella città natale.

Sembrirebbe una semplice rimpatriata, ma è qualcosa di più: i giovani fanno parte di una fantomatica organizzazione internazionale ecoterrorista, e il loro obiettivo è quello di occupare uno spazio pubblico e costituire un nuovo modello di società e di convivenza proprio nella cittadina in cui sono nati. Un'utopia, un sogno di piccola rivoluzione semi-pacifica. Questo ritorno si rivela però più complesso del previsto: gli otto ragazzi si troveranno incastrati in un vicolo cieco, in una violenta tragedia da cui non riusciranno più a uscire.

Attraverso la riscrittura di un grande classico come *I demoni* di Dostoevskij ai giorni nostri, lo spettacolo ripropone le stesse attualissime domande: quello che i giovani nutrono nei confronti dei padri è davvero odio, oppure un'altra faccia dell'adorazione? Qual è il mondo che la nuova generazione vorrebbe costruire, se avesse la forza e il potere per costruirne uno? Quali sono le idee dei ragazzi quando pensano al cambiamento sociale e, perché no, alla rivoluzione?

Esito drammaturgico del "Progetto Generazione" del Centro Teatrale Bresciano, nato in occasione del bicentenario della morte dell'autore russo, "lo spettacolo è un'indagine nei confronti della nuova generazione – scrive Sinisi – ma anche un atto dovuto: è una generazione questa che spesso non ha un suo spazio espressivo specifico, un teatro scritto apposta per lei, come l'ha avuto la generazione di Osborne o di Sarah Kane o di Lagarce, e il nostro vuol essere quindi un piccolo, timido tentativo in questa direzione".



---

31.01—01.02.2024  
Me, Gio ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Da questa sera si recita a soggetto!**

**Il metodo Pirandello**

liberamente ispirato all'opera di Luigi Pirandello  
drammaturgia Paolo Rossi, Carlo G. Gabardini  
regia Paolo Rossi  
con Paolo Rossi e *cast in via di definizione*  
produzione Agidi

Era destino che Paolo Rossi, attore comico tra i più amati della scena teatrale italiana, si confrontasse prima o poi con questa opera di Pirandello, parte della trilogia del “teatro nel teatro” che rivoluzionò il modo tradizionale di recitare coinvolgendo il pubblico come fosse parte dello spettacolo. Il pubblico è in attesa che cominci lo spettacolo. Una discussione proviene da dietro il sipario e irrompe in sala a sipario alzato, tra lo sconcerto generale. Degenera in lite e coinvolge tutti, attori e spettatori. Il motivo della disputa riguarda il metodo da utilizzare per la messa in scena della commedia che deve essere rappresentata a soggetto...

Paolo Rossi esplora uno dei testi più rappresentativi sul tema dell'improvvisazione e la conseguente rottura della “quarta parete”: *Questa sera si recita a soggetto*, scritto tra la fine del 1928 e l'inizio del 1929, è l'emblema del teatro nel teatro. Un'esplorazione che non può essere fatta senza immaginarla nel nostro presente quotidiano: la contemporaneità è infatti per Rossi un elemento fondamentale dell'espressione artistica che permette di rendere il pubblico protagonista tanto quanto gli attori, l'autore e il regista stesso.

In scena, insieme al capocomico e ad altri professionisti, ci sarà un gruppo di giovani aspiranti attori, scelti dopo attenta selezione tra i migliori partecipanti ai laboratori tenuti dallo stesso Rossi. A questa “compagnia di giro” fissa si aggiungeranno ad ogni replica comparse e parti minori scelte tra il pubblico. Insomma... questa sera si recita (davvero!) a soggetto.

“Il mio è sempre stato un teatro partecipato, come un tempo mi piaceva chiamarlo, un teatro di rianimazione dove il pubblico è spettatore attivo – spiega Paolo Rossi. Ogni serata sarà speciale ed unica perché sarà come il primo giorno di prova: scopriremo il come, il quando e il perché nasce uno spettacolo teatrale, svelando la magia della creazione artistica e la nascita di una nuova opera.”



---

07.02.2024  
Me, ore 20:30  
Teatro Foce

**Nell'occhio del labirinto**

**Apologia di Enzo Tortora**

testo e regia Chicco Dossi

con Simone Tudđa

primo spettatore Renato Sarti

produzione Teatro della Cooperativa

si ringrazia l'Associazione Enzo Tortora

Testo d'esordio – premiato al X Concorso Autori Sipario – del talentuoso Chicco Dossi, *Nell'occhio del labirinto* è un monologo in cui si narra e si scava per portare allo scoperto distorsioni aberranti del “caso Tortora”. In scena, il giovane Simone Tudđa – menzione speciale del Premio Hystrio alla Vocazione – dà corpo e voce a una partitura drammaturgica che va ben oltre la rievocazione storica, penetrando nella psicologia del condannato innocente.

“Spesso – scrive Chicco Dossi – riteniamo che il XXI secolo sia l'era delle fake news, dello strapotere dei media – siano essi tradizionali o social – nel dirigere da una parte o dall'altra l'opinione pubblica. Il caso Tortora è l'esempio lampante di come la manipolazione delle informazioni affondi le sue radici più indietro nel tempo: testate autorevoli e firme di tutto rispetto hanno contribuito a questa grottesca macchina del fango basata su “pettegolezzi giudiziari”, fiumi di calunnie imperniate sul “sentito dire”, cacce grosse allo scoop più bieco per dipingere una persona onesta come un mostro dalla doppia faccia, quella del presentatore che intrattiene le famiglie sulla TV di Stato e quella del malavitoso capace di spostare milioni di lire e chili di cocaina con uno schiocco di dita. Il caso Tortora non è incredibile soltanto per la crudeltà con cui giudici, stampa e opinione pubblica si sono accaniti nei confronti di un innocente. La storia di Enzo è la storia di un uomo che, dall'alto della sua posizione di personaggio pubblico, ha deciso di farsi portavoce di una battaglia che non ha colore politico: quella della giustizia giusta. Avrebbe potuto darsi alla macchia come già altri – meno innocenti – prima di lui avevano fatto, avrebbe potuto sottrarsi a un processo che sapeva essere iniquo. Consapevole di essere innocente, Tortora si è spogliato dell'immunità di europarlamentare per farsi giudicare da un tribunale che non lo vedeva come imputato ma come nemico. Consapevole di essere innocente, ha messo la sua storia a disposizione di tutte le persone che sono nella sua stessa situazione ma non hanno i mezzi e le possibilità di essere giudicate in maniera equa.”



---

20—21.02.2024  
Ma, Me ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

**The City**

di Martin Crimp

regia Jacopo Gassmann

con (in ordine alfabetico) Lucrezia Guidone, Christian La Rosa, Lea Lucioli, Olga Rossi

scene e costumi Gregorio Zurla

luci Gianni Staropoli

regista assistente Stefano Cordella

produzione LAC Lugano Arte e Cultura, Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale, Teatro dell'Elfo, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, TPE – Teatro Piemonte Europa

Jacopo Gassmann – Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro per la regia – porta in scena *The City* di Martin Crimp, considerato uno dei più importanti e radicali autori del panorama drammaturgico contemporaneo. Una commedia nera, inquieta, kafkiana, incentrata sul potere del linguaggio.

“A partire dagli anni novanta, Crimp ha completamente riscritto – sovvertendole e mettendole in crisi – le forme e le regole della tradizione realista anglosassone. Influenzato da Beckett, Pinter e Mamet, il suo teatro è caratterizzato da un'inquietudine e una crudeltà di fondo, spesso stemperate da una vena grottesca e surreale. *La città* è uno dei suoi testi più rappresentativi: denso, stratificato, inquieto.

Il sipario si apre su quello che sembrerebbe un normale interno borghese. Siamo nel pieno di una crisi di coppia: Chris lavora in una grande società informatica ed è sconvolto dalla notizia che all'interno della sua divisione si preparano a “riorganizzare” il personale. Clair è una traduttrice che ha appena avuto un fortuito e ambiguo incontro in stazione con un noto scrittore che le ha rivelato di aver subito delle torture. La tensione tra marito e moglie è palpabile. Nessuno sembra capace di ascoltare. Impercettibilmente, quadro dopo quadro, il loro rapporto – come il testo stesso – comincia a mostrare le prime crepe: i confini fra realismo e finzione vengono meno, i personaggi sembrano quasi scomparire nelle loro affabulazioni, e quella che era nata come una semplice tensione domestica si trasforma inesorabilmente in un delirio a due, attraverso cui si insinuano le minacce del mondo esterno. Un mondo dove si può essere licenziati di punto in bianco e in cui le guerre apparentemente lontane possono irrompere improvvisamente tra noi, dentro di noi, come degli incubi in pieno giorno.”

– Dalle note di regia di Jacopo Gassmann



---

23—24.02.2024  
Ve, Sa ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Bianco su Bianco**

scritto e diretto da Daniele Finzi Pasca  
con Helena Bittencourt, Goos Meeuwsen  
co-design luci, coreografie e Firefly Forest Daniele Finzi Pasca  
direttrice di creazione e produzione Julie Hamelin Finzi  
musica, sound design e co-design delle coreografie Maria Bonzanigo  
scene, accessori e co-design Firefly Forest Hugo Gargiulo  
produttore esecutivo e membro del team creativo Antonio Vergamini  
costumi Giovanna Buzzi  
co-design luci e Firefly Forest Alexis Bowles  
Firefly Forest Roberto Vitalini – bashiba.com  
project manager e make-up design Chiqui Barbé  
produzione Compagnia Finzi Pasca  
in coproduzione con Teatro Sociale Bellinzona, Maison de la culture de Nevers et de la Nièvre,  
L'Odyssee – Scène conventionnée de Périgueux

Dopo una lunga tournée in oltre 60 città del mondo, il delicato quanto divertente spettacolo della Compagnia Finzi Pasca *Bianco su Bianco* torna sul palcoscenico del LAC, pronto ad incantare il pubblico con la sua "foresta di luce" composta da 348 lampadine. Nato dal desiderio dei creatori principali di due cerimonie olimpiche di tornare a una dimensione artisticamente intima e raccolta, *Bianco su Bianco* narra la storia di Ruggero ed Elena, della difficile infanzia del ragazzo – un padre violento, strane macchie sulla pelle e niente sorrisi –, della forza dell'amicizia che gli consente di attraversare la tempesta, e di quel legame tanto magico quanto misterioso che è l'amore, che sosterrà entrambi nella scalata di una vetta tra le più alte. Uno spettacolo dove i due interpreti-attori-acrobati-clown Helena Bittencourt e Goos Meeuwsen dialogano con un sofisticato e suggestivo universo composto da una "foresta di luce" che diventa un impalpabile interprete dello spettacolo. Ognuna delle più di trecento lampadine è dotata di vita propria ed insieme possono respirare, danzare e palpitare, amplificando le emozioni degli interpreti, immergendo il pubblico in luoghi dell'immaginario che suscitano stupore. Una musica delicata e cristallina accompagna la storia di vita e di speranza di questa coppia divertente, fiabesca e un po' surreale.



---

03.03.2024  
Do, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

### **Ale e Franz**

In collaborazione con MyNina Spettacoli

Ale e Franz tornano al LAC, pronti a mettere sotto la lente i lati assurdi della nostra società attraverso la consueta ironia tutta da ridere che li ha portati al successo.

Il duo comico si è formato dopo l'incontro, avvenuto nel 1992 al CTA (Centro Teatro Attivo) di Milano, dove Alessandro Besentini (Ale) e Francesco Villa (Franz) frequentavano i corsi e i laboratori di formazione professionale, in vista di una carriera nel mondo artistico.

Il loro percorso teatrale, raffinato nel corso degli anni secondo i dettami di una comicità tra lo stralunato e il surreale, va – quasi alla stregua di moderni guitti votati a rinnovare l'antica commedia dell'arte – dalla classica maschera alla gigioneggiante clownerie, dal comico al tragico, per finire alla mimica. È solo dal 1995 che il duo assume l'attuale denominazione di Ale e Franz, debuttando nello spettacolo *Dalla A alla Z*. Da allora, è stato per loro un susseguirsi di successi, con partecipazioni a numerosi spettacoli televisivi, fra cui *Zelig* e *Mai dire gol* e *Buona la prima!*.

Per il cinema, Ale e Franz hanno lavorato ne *La grande prugna* e in *Tutti gli uomini del deficiente*, e sono stati protagonisti dei film *La terza stella* e *Mi fido di te*.

Hanno pubblicato i libri *E Larry? È morto, È tanto che aspetti?* e *Ale e Franz live*.



---

06.03.2024  
Me, ore 20:30  
Teatro Foce

## **Il Capitale**

### **Un libro che ancora non abbiamo letto**

un progetto di Kepler-452

drammaturgia e regia Enrico Baraldi, Nicola Borghesi

con Nicola Borghesi

e Tiziana De Biasio, Felice Ieraci, Francesco Iorio – Collettivo di fabbrica lavoratori GKN

e con la partecipazione di Dario Salvetti

luci e spazio scenico Vincent Longuemare

sound design Alberto Bebo Guidetti

video e documentazione Chiara Caliò

consulenza tecnico-scientifica su *Il Capitale* di Karl Marx Giovanni Zanotti

assistente alla regia Roberta Gabriele

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

*Il Capitale* è la storia dell'incontro tra un classico della filosofia, una compagnia di teatro e un gruppo di lavoratori metalmeccanici di una fabbrica occupata. Uno spettacolo sul tempo, sul suo scorrere, su chi lo possiede, su chi lo vende, lo acquista, lo libera.

Una compagnia di teatro decide di mettere in scena *Il Capitale* di Karl Marx. Lo fa perché, dopo la fine del primo lockdown, sente forte la necessità di mettersi in ascolto di chi, nella fase immediatamente successiva, avrebbe perso il posto di lavoro. Nicola ed Enrico iniziano così a girare l'Italia alla ricerca di quei luoghi in cui le pagine di Marx diventano persone, luoghi, accadimenti. Parlano con braccianti agricoli sikh, lavoratori della logistica, sindacalisti di base. Un giorno finiscono in una fabbrica, la GKN di Campi Bisenzio, che ha appena chiuso. In un mattino dell'estate 2021, il 9 luglio per la precisione, i 422 operai che ci lavorano ricevono una mail: non devono tornare al lavoro il giorno dopo, sono licenziati. Da quel momento gli operai occupano la fabbrica per impedire che venga smantellata.

Ad inizio autunno, la compagnia teatrale entra per la prima volta alla GKN e vi resterà per un periodo di tempo: Nicola ed Enrico intervistano centinaia di operai, partecipano a picchetti, assemblee, manifestazioni, ascoltano, osservano, cercando di volta in volta di tornare alle pagine di Marx per tentare di instaurare un dialogo creativo tra *Il Capitale* e quello che succede al presidio, tra un classico della letteratura filosofica ed economica e un gruppo di esseri umani in carne ed ossa. La loro attenzione si concentra su tre persone in particolare: Iorio, manutentore, Felice, operaio addetto al montaggio, e Tiziana, operaia addetta alle pulizie, che invitano in teatro con loro, a Bologna, per fare insieme uno spettacolo. Comincia così la creazione de *Il Capitale*, lavoro che racconta della chiusura di una fabbrica tra tante, di cosa succede quando un gruppo di operai decide di tentare di fare la storia, di come per qualche tempo le logiche del Capitale vengano estromesse da un perimetro di spazio, quello di uno stabilimento industriale occupato. Di come il Capitale, prima o poi, torni a presentare il conto.



---

08—09.03.2024  
Ve, Sa ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**De Gasperi: l'Europa Brucia**

di Angela Dematté

regia Carmelo Rifici

con Paolo Pierobon e cast in via di definizione

produzione Teatro Stabile di Bolzano, LAC Lugano Arte e Cultura

in collaborazione con Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, Centro Teatrale Bresciano

Carmelo Rifici dirige Paolo Pierobon in *De Gasperi: l'Europa brucia*, spettacolo scritto da Angela Dematté che porta in scena la statura e la complessità, le luci e le ombre dell'uomo/statista Alcide, il quale aderisce totalmente al suo compito politico tanto da non vedere più i confini tra sé e la nazione, caricandosene il peso e diventandone poi, inevitabilmente, artefice e vittima.

“Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me” – afferma Alcide De Gasperi durante la Conferenza di pace di Parigi il 10 agosto 1946. “Signori ministri, signori delegati: per mesi e mesi ho atteso invano di potervi esprimere in una sintesi generale il pensiero dell'Italia sulle condizioni di pace, ed oggi ancora, comparendo qui nella veste di ex-nemico, veste che non fu mai quella del popolo italiano, dinanzi a voi affaticati da lungo travaglio o anelanti alla conclusione ho fatto uno sforzo per contenere il risentimento e dominare la parola, onde sia palese che siamo lungi dal volere intralciare, ma intendiamo costruttivamente favorire la vostra opera in quanto contribuisca ad un assetto più giusto del mondo. Chi si fa interprete oggi del popolo italiano è combattuto da doveri apertamente contrastanti. Da una parte egli deve esprimere l'ansia, il dolore, l'angosciosa preoccupazione per le conseguenze del trattato, dall'altra riaffermare la fede della nuova democrazia italiana nel superamento della crisi della guerra e nel rinnovamento del mondo operato con validi strumenti di pace.”

L'uomo che era ed è antifascista – imprigionato per due anni a Regina Coeli – si carica di tutto il peso della storia fascista italiana per poterla traghettare verso altre possibilità, per poterla riscattare. Il suo linguaggio appare schietto, solido ed emotivo, più che politico o, in ogni modo, pieno di una retorica positiva e umile molto diversa da quella di oggi.

Lo spettacolo indaga l'uomo in cerca di soluzioni razionali, concrete, pragmatiche che ha assorbito dalla sua terra, dalla sua lingua materna, interessandosi al suo sguardo oggettivo e al suo linguaggio che non sa trovare parole di menzogna. *De Gasperi: l'Europa brucia* intende approfondire questo frammento di storia italiana nella stretta e radicata prospettiva della vita dell'uomo/statista Alcide in rapporto con i suoi collaboratori e con la sua vita intima.



---

16.03.2024  
Sa, ore 18:00  
LAC, Sala Teatro

**La suggeritrice**

di e con Gardi Hutter

regia Fritz Bisenz, Ueli Bichsel

musica Franco Feruglio

scene Urs Moesch

meccanica Martin Fischer

luci e suono Theo Bernardi

con il sostegno di Divisione della cultura del Canton Ticino, Comune di Arzo

Gardi Hutter, la clown più celebre della Svizzera, torna al LAC con un divertente spettacolo per tutta la famiglia, incentrato sulle peripezie di una suggeritrice che vive per e sotto il teatro.

La suggeritrice sa tutto del teatro, ma nessuno sa niente di lei.

Hanna suggerisce con dedizione le battute ai commedianti, distinguendoli dalla voce – e dalla puzza dei piedi. Vive per il palco e... sotto il palco, dove ha arredato la sua piccola casa. Malgrado un'esistenza nell'ombra, Hanna si diverte a modo suo in questo mondo sotterraneo.

Un giorno, il vecchio teatro viene chiuso per aprirne uno più moderno; sfortunatamente, nessuno si ricorda di informare la suggeritrice, la quale viene semplicemente dimenticata.



---

20—21.03.2024  
Me, Gio, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

### **Antonio e Cleopatra**

di William Shakespeare

uno spettacolo di Valter Malosti

con Anna Della Rosa, Valter Malosti e *cast in via di definizione*

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini, Teatro Stabile di Bolzano, LAC Lugano Arte e Cultura

I pluripremiati Anna Della Rosa e Valter Malosti sono i protagonisti di *Antonio e Cleopatra*, tragedia d'amore, dramma politico ma anche memorabile discorso sull'arte e l'esperienza artistica che il Bardo scrive intorno al 1608, mescolando tragico e comico.

“Di *Antonio e Cleopatra* la mia generazione ha impresso nella memoria soprattutto l'immagine, ai confini con il kitsch, e vista attraverso la lente d'ingrandimento del grande cinema di Hollywood, della coppia Richard Burton/Liz Taylor. Ma su quest'opera disincantata e misteriosa, che mescola tragico, comico, sacro e grottesco, su questo meraviglioso poema filosofico e mistico (e alchemico) che santifica l'eros, che gioca con l'alto e il basso, scritto in versi che sono tra i più alti ed evocativi di tutta l'opera shakespeariana, aleggia, per più di uno studioso, a dimostrarne la profonda complessità, l'ombra del nostro grande filosofo Giordano Bruno: un teatro della mente.

Per Antonio conoscere Cleopatra – un “Serpente del vecchio Nilo” che siede in trono rivestita del manto di Iside – è ciò che dà un senso al viaggio della vita. Quanto a Cleopatra, scrive Nadia Fusini, “è la sacerdotessa di un'azione drammatica da cui sgorga ancora e di nuovo l'antica domanda, che già ossessionava Zeus e Era: in amore chi gode di più? l'uomo o la donna? [...] e chi ama di più, gode forse di meno? E tra gli amanti, chi riceve di più? [...] Sono domande che nella logica dell'economia erotica con cui Shakespeare gioca esplodono con fragore dissolvendo pretese macchinazioni puritane volte a legiferare in senso repressivo sulla materia incandescente dell'eros”. *Antonio e Cleopatra* è un prisma ottico, come ci suggerisce Gilberto Sacerdoti: “Visto di fronte è la storia di amore e di politica narrata da Plutarco. Visto di sbieco ci spinge a decifrare “l'infinito libro di segreti della natura”. Per trovare un corrispettivo dell'infinito amore di Antonio bisogna dunque per forza scoprire un nuovo cielo e una nuova terra.”

– Dalle note di regia di Valter Malosti



---

26—27.03.2024  
Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

### **La Ferocia**

dal romanzo di Nicola Lagioia

ideazione VicoQuartoMazzini

regia Michele Altamura, Gabriele Paolocà

adattamento Linda Dalisi

con Roberto Alinghieri, Michele Altamura, Leonardo Capuano, Enrico Casale, Michele Cipriani, Francesca Mazza, Gabriele Paolocà, Andrea Volpetti

scene Daniele Spanò

costumi Lilian Indraccolo

luci Giulia Pastore

musica e sound design Pino Basile

aiuto regia Jonathan Lazzini

cura della produzione Francesca D'Ippolito

produzione Scarti Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Elsinor Centro di Produzione Teatrale, LAC Lugano Arte e Cultura, Romaeuropa Festival, Tric Teatri di Bari, Teatro Nazionale di Genova

Tratto dall'omonimo romanzo di Nicola Lagioia (Giulio Einaudi Editore), vincitore nel 2015 del Premio Strega e del Premio Mondello, *La Ferocia* mette in scena il trionfo e la rovina dell'occidente. Lo fa raccontando la storia della famiglia Salvemini, una saga familiare in cui le colpe dei padri si specchiano nelle debolezze dei figli. Un bestiario che descrive la nostra incapacità di sopprimere l'istinto di prevaricazione e il nostro essere perennemente incatenati alle leggi della natura. Vittorio Salvemini è venuto dal nulla e, come da copione, vuole tutto. Costruttore pugliese arrivato a Bari poco più che trentenne, dagli anni '70 in poi ha inanellato una serie di successi professionali che l'hanno portato a essere proprietario di cantieri edili su cui non tramonta mai il sole, da Bari a Phuket, passando per Parigi e Istanbul. Solo le contraddizioni di qualunque ascesa sfrenata riusciranno a mandare in frantumi le sue sicurezze. A queste è legata la morte della figlia Clara, trovata nuda e ricoperta di sangue sulla provinciale che collega Bari a Taranto.

“Secondo alcuni la disciplina che meglio spiega il nuovo secolo è l'etologia. Metti una volpe affamata davanti a un branco di conigli e li vedrai correre. Corri in una piazza piena di colombe e li vedrai volare. Trova il colombo che non vola.”

La vicenda dei Salvemini ha il calore di una tragedia contemporanea, particolare e universale allo stesso tempo, e si nutre delle parole nate dalla penna di un grande romanziere, nato e cresciuto in un Sud da sempre attraversato da grandi narrazioni.

Nata dall'incontro tra Michele Altamura e Gabriele Paolocà, VicoQuartoMazzini – Premio Hystrio 2021 come miglior compagnia emergente – attraversa scritture originali e rivisitazioni di grandi classici del teatro e della letteratura. L'intento del suo lavoro è quello di rivelare le grandi storie capaci di indagare le impellenze del nostro tempo e raccontarle attraverso le infinite possibilità dell'arte scenica e performativa.



---

17.04.2024  
Me, ore 20:30  
Teatro Foce

### **L'Angelo della Storia**

creazione Sotterraneo

ideazione e regia Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Daniele Villa

con Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrini, Daniele Pennati, Giulio Santolini

scrittura Daniele Villa

luci Marco Santambrogio

costumi Ettore Lombardi

suoni Simone Arganini

montaggio danze Giulio Santolini

responsabile produzione Eleonora Cavallo

assistente produzione Daniele Pennati

responsabile amministrativa Federica Giuliano

produzione Sotterraneo

in coproduzione con Marche Teatro, ATP Teatri di Pistoia Centro di Produzione Teatrale, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, Teatro Nacional de Lisboa D. Maria II

col supporto di Mic, Regione Toscana, Fondazione CR Firenze

residenze artistiche Centrale Fies\_art work space, Centro di Residenza Emilia-Romagna/La Corte Ospitale, Dialoghi – Residenze delle arti performative a Villa Manin, Armunia, Elsinor/Teatro Cantiere Florida, ATP Teatri di Pistoia

Sotterraneo fa parte del progetto Fies Factory, è Artista Associato al Piccolo Teatro di Milano ed è residente presso l'ATP Teatri di Pistoia

Premio Ubu 2022 come miglior spettacolo dell'anno, *L'Angelo della Storia* è l'ultimo lavoro di Sotterraneo, collettivo fiorentino di ricerca teatrale, che dispiega davanti agli occhi della platea una costellazione di aneddoti storici paradossali: fatti e pensieri lontani fra loro ma uniti da quella tela di narrazioni, credenze, miti e ideologie che secondo lo storico Yuval Noah Harari compongono la materia stessa di cui è fatta la Storia.

Nel suo ultimo lavoro, il filosofo Walter Benjamin descrive un angelo che vola con lo sguardo rivolto al passato, dando le spalle al futuro: le macerie di edifici e ideologie si accumulano davanti ai suoi occhi – strumenti musicali in fondo all'oceano, radar malfunzionanti, balene spiaggiate – e l'angelo vorrebbe fermarsi a ricomporre i detriti – neonati morti, statue in Antartide, conigli fluorescenti–, ma una tempesta gonfia le sue ali e lo trascina inesorabilmente in avanti – danze isteriche di massa, paracaduti inceppati, gatti milionari: questa tempesta è ciò che chiamiamo progresso. Per quanto l'angelo osservi il susseguirsi degli eventi – mani sui tasti di un pianoforte, funghi atomici, cartoline nella giungla – e cerchi di resistere alla tempesta, non può fermarsi e intervenire, non può rincollare i pezzi e rifondare una realtà condivisa, non può fare assolutamente nulla per aiutarci – se non altro perché gli angeli non esistono. Quale altro essere senziente potrebbe provare a ricomporre l'infranto, smontare le narrazioni e – volando o meno – finalmente girarsi per proiettare lo sguardo in avanti? “Oggi che la complessità ci richiede immaginari inediti e nuovi processi cognitivi – si legge nelle note di regia –, ci piace pensare che a teatro si possano recuperare narrazioni e circostanze a cui Sapiens ha aderito nei millenni, smontarle, ricombinarle, prenderne distanza allontanandoci nel tempo e cercare almeno un po' di quella vertigine che coglie un astronauta quando osserva la Terra allontanandosi nello spazio.”



---

23—24.04.2024  
Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Cirano deve morire**

liberamente ispirato a *Cyrano de Bergerac* di Edmond Rostand  
di Leonardo Manzan, Rocco Placidi  
regia Leonardo Manzan  
con Paola Giannini, Alessandro Bay Rossi, Giusto Cucchiari  
scene Giuseppe Stellato  
costumi Graziella Pepe  
luci Simone De Angelis eseguite da Giuseppe Incurvati  
musiche originali Franco Visioli e Alessandro Levrero eseguite dal vivo da Filippo Lilli  
produzione La Biennale di Venezia nell'ambito del progetto Biennale College Teatro – Registi Under 30  
con la direzione artistica di Antonio Latella  
produzione nuovo allestimento 2022 La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello, Elledieffe, Fondazione Teatro della Toscana

Vincitore del Bando Biennale College indetto dalla Biennale Teatro di Venezia nel 2018, *Cirano deve morire* è uno spettacolo-concerto tra poesia romantica e rap feroce, in bilico tra musical e dj set, costumi d'epoca e luci strobo: una maniera originale e inedita per raccontare la storia d'amore e inganno di *Cyrano de Bergerac*.

Il giovane regista romano Leonardo Manzan, due volte vincitore alla Biennale Teatro di Venezia, porta in scena una riscrittura per tre voci del *Cyrano di Bergerac* di Edmond Rostand: uno spettacolo-concerto con testi e musiche originali dal vivo che trasforma la poesia di fine Ottocento in potenti versi rap. Rime taglienti e ritmo indiatolato affrontano in modo implacabile il tema della finzione attraverso il racconto di inganni e di morte, di fedeltà agli altri e di tradimento di se stessi, di parole che seducono e di silenzi che uccidono. È una straordinaria storia d'amore e di amicizia, uno dei più famosi "triangoli" del teatro moderno: protagonisti due amici e una donna di cui entrambi si innamorano. Lo spettacolo si concentra sulla resa dei conti tra i tre giovani, i due morti e l'unica sopravvissuta, Rossana, che non riesce a liberarsi dei fantasmi che hanno distrutto la sua vita con l'inganno di un amore impossibile, ma che allo stesso tempo le hanno donato gli unici momenti di felicità, con la forza della fantasia.

*Cirano deve morire* recupera la forza poetica del testo originale attraverso la musica rap, scelta necessaria – secondo Manzan – non solo per esprimere l'eroismo e la verve polemica del protagonista, ma anche per rendere contemporanea e autentica, quindi fedele a Rostand, la parola d'amore.

"Sarà bene cominciare dal principio, cioè dal titolo. *Cirano deve morire* è una dichiarazione di intenti e insieme una preghiera che vi rivolgo in forma di esclamazione: dimenticatevi del Cirano così come pensate di conoscerlo."

– Leonardo Manzan



---

30.04—02.05.2024  
Ma-Gio, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

### **I Legnanesi**

#### **7°... Non rubare**

testi Antonio Provasio, Mitia Del Brocco  
regia Antonio Provasio  
con Antonio Provasio, Enrico Dalceri, Italo Giglioli  
scene, costumi e musiche Enrico Dalceri  
coreografie Valentina Bordi  
direttore Artistico Sandra Musazzi  
direttore di Produzione Enrico Barlocco  
produzione Chi.Te.Ma.

Ritmo, risate e tradizione: sono questi gli ingredienti del nuovo spettacolo de I Legnanesi, che tornano al LAC pronti a stupirci con la loro inimitabile comicità. Il titolo è già promessa di divertimento assicurato, con la comicità e la tradizione de I Legnanesi alle prese con un comandamento quanto mai attuale, insieme ai sontuosi, coloratissimi e coinvolgenti quadri della Rivista all'Italiana, ritmo e risate con Teresa, Mabilia e Giovanni, gli altri personaggi del cortile e gli sfavillanti boys.



---

15.05.2024  
Me, ore 20:30  
Teatro Foce

**R+G**

un progetto di Stefano Cordella, Tommaso Fermariello  
liberamente ispirato a Romeo e Giulietta di William Shakespeare  
testo Tommaso Fermariello  
regia Stefano Cordella  
con Caterina Benevoli, Duccio Zanone  
sound live e composizioni originali Gianluca Agostini  
spazio scenico Alberto Nonnato  
disegno luci Roberto Raccagni, Nicolò Pozzerle  
aiuto regia Alberto Olinteo  
produzione TSV – Teatro Stabile del Veneto

In collaborazione con Centro Artistico MAT

R+G è un canto d'amore a due voci, elettrico, poetico, inquieto. Un affondo viscerale nell'animo dei due giovanissimi protagonisti, tra la violenza della provincia e la genuinità dell'amore adolescenziale. "Ci sono due foto. La prima è un panorama notturno. C'è la luna, alta, bianca, luminosa. In basso un grande buio, si riconoscono solo le forme degli alberi: è un bosco. In fondo si vedono delle piccole luci distanti, forse una cittadina lontana, forse una strada, delle macchine che passano. Nella seconda ci sono due ragazzi. R e G. È un primo piano sui loro volti. Entrambi guardano verso la fotocamera. R dà un bacio sulla guancia a G, che sorride, con i denti scoperti. Le foto vengono postate alle quattro e quarantasette. Sono le loro ultime due foto. Ora ci sono migliaia di commenti sotto. R e G si sono conosciuti al Maab, un ex capannone in mezzo al nulla riconvertito a locale, che viene affittato per feste, matrimoni, cene. La festa di Natale è la più attesa dagli studenti perché si incontrano tutte le classi dei paesi vicini, e per molti diventa una specie di rito di iniziazione. Quella notte segnerà per sempre le vite dei due protagonisti "nati sotto contraria stella". [...]

R+G è uno spettacolo che inserisce i temi e l'universalità dei grandi classici in un impianto scenico essenziale e contemporaneo, accessibile a ogni tipo di pubblico."  
– Dalle note di regia di Stefano Cordella



---

21—22.05.2024  
Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Le memorie di Ivan Karamazov**

drammaturgia Umberto Orsini, Luca Micheletti  
dal romanzo di Fëdor Dostoevskij  
regia Luca Micheletti  
con Umberto Orsini  
scene Giacomo Andrico  
costumi Daniele Gelsi  
luci Carlo Pediani  
suono Alessandro Saviozzi  
assistente alla regia Francesco Martucci  
produzione Compagnia Umberto Orsini

Umberto Orsini, tra i massimi interpreti del teatro italiano, torna a dar voce a Ivan Karamazov, protagonista controverso e tormentato dell'ultimo – e probabilmente più grande – romanzo di Fëdor Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*.

Dopo il fortunato sceneggiato televisivo di Bolchi e *La leggenda del grande inquisitore*, questo “nuovo Karamazov” è per Orsini l'occasione di confrontarsi direttamente con uno dei personaggi più complessi e tormentati dell'intera letteratura: Ivan Karamazov, il libero pensatore che teorizza l'amoralità del mondo e conduce forse consapevolmente all'omicidio l'assassino di suo padre. Colpevole e innocente insieme, Ivan Karamazov ritorna a parlare, come un uomo ormai maturo che sente di non aver esaurito il suo compito, che sente il suo personaggio romanzesco troppo limitato per esprimere la complessità del suo pensiero e chiarire le esatte dinamiche dei “delitti” e dei castighi”. si confessa e cerca di raccontare la sua storia. Compila le sue memorie e tenta di fare luce sui propri sentimenti e sulla propria filosofia, provandosi a svelarne le implicazioni criminali in un vero e proprio thriller psicologico e morale il cui più alto vertice resta l'immaginario poema di Ivan che narra del confronto metaforico tra un Cristo ritornato sulla terra e un vecchio inquisitore che crede che Egli si meriti il rogo.

Nella ricchezza di un linguaggio penetrante quanto immediato e nell'avvicinarsi degli stati psicologici di un personaggio “amletico” e imprevedibile, Umberto Orsini è il grande protagonista di un inedito viaggio nell'umana coscienza che non teme di affrontare tabù antichi e moderni (la morte del padre, l'exasperato vitalismo, l'incontro con il diavolo) precipitando Ivan Karamazov nel suo personale “sottosuolo” dal quale egli compone delle allucinate eppure lucidissime memorie, quarant'anni dopo le vicende del romanzo di Dostoevskij.

Accompagnato da una musica in stringente e fervido dialogo emotivo con le parole che pronuncia, Orsini dà luogo ad una straziata e commovente confessione a tu per tu con se stesso e con i propri fantasmi, a metà tra la finzione letteraria e il “pirandelliano” dissidio con un personaggio in cui ritrova le espressioni più oscure del proprio “io”.